

INNOVAZIONE  
E OPPORTUNITÀ  
PER GLI STUDI

# professioni



**Le iniziative del Sole**  
Con BePrime24  
debutta il primo  
servizio di coworking  
per i commercialisti:  
via a Milano, poi Roma

BePrime24 è il servizio di coworking del Gruppo 24 Ore per i commercialisti. Via da Milano con 120 posti, poi nel 2020 a Roma.

— a pagina 12

@ Per segnalazioni scrivere a:  
professioni@ilssole24ore.com

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

**Il codice della crisi.** Entro il 16 dicembre  
il via alle nomine - Compensi orari tra  
50 e 150 euro (fermi dal 2010)

## Revisori e sindaci per 154mila aziende

Bianca Lucia Mazzei

**M**anca poco più di un mese al 16 dicembre, data entro la quale 154 mila Srl dovranno nominare l'organo di controllo o un revisore. Nonostante le richieste, il termine fissato dal codice della crisi non verrà rinviato. È un adempimento che tocca un plateau di aziende molto ampio. Secondo l'ultima elaborazione di Unioncamere sui bilanci 2018, si tratta di circa 154 mila imprese. In base ai parametri introdotti a giugno scorso, l'obbligo scatta se per due anni consecutivi viene superato anche solo uno dei tetti previsti (si veda la scheda). Quello indicato da Unioncamere è un numero massimo, che non dovrebbe comunque cambiare molto se si estende l'analisi ai bilanci 2017.

**Regole e compensi**

Per mettersi in regola le Srl possono nominare un sindaco o un revisore. «La scelta è libera. È l'azienda che deve capire se ha bisogno del collegio sindacale, di un controllo della governance o di un organo di revisione esterna», spiega Ciriaco Monetta, presidente dell'Istituto nazionale dei revisori legali. Dal punto di vista dei compensi però non cambia molto. È vero che per i sindaci la retribuzione, in base al Codice civile, è stabilita dall'assemblea e non esistono parametri di riferimento. Ma quelli eventualmente nominati dalle Srl per adempire al nuovo obbligo dovranno essere anche iscritti al registro dei revisori legali.

Per i revisori esistono valori di riferimento che, dopo l'abolizione delle tariffe, hanno solo carattere orientativo. «I parametri contenuti nel Dm 169/2010 e mai aggiornati - continua Monetta - rappresentano comunque un punto di riferimento non vincolante. Ma la regola fondamentale è che il compenso va determinato in base alla complessità dell'azienda».

Prima di accettare un incarico il revisore deve quindi svolgere un'indagine preliminare in cui stimare risorse

professionali e ore necessarie e pianificare la revisione.

La scorsa settimana, proprio in vista delle nuove nomine, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndec) ha pubblicato un documento sulla "Revisione legale nelle nano-imprese", espressione con cui il documento identifica le aziende investite dal nuovo obbligo. Il documento fornisce indicazioni precise sullo svolgimento dell'attività nelle realtà più piccole. «Riteniamo che siano necessarie almeno 40-50 ore annue. Ma vanno sempre valutate dimensioni e necessità dell'azienda», dice Raffaele Marcello, consigliere delegato alla revisione legale e membro del gruppo di lavoro che ha messo a punto il documento. «Oggi le retribuzioni variano molto a livello territoriale - aggiunge Marcello -, a Milano un compenso orario può essere di 100 euro e a Napoli di 50».

Ma oltre all'importo conta il monte ore. «In un mercato frantumato spesso si instaura una concorrenza al ribasso - aggiunge Monetta - in cui non solo le retribuzioni orarie non rispettano il range di 50-150 euro indicato dal Dm 169, ma anche il monte ore viene tagliato, senza tener conto del fatto che l'attività di revisione è sottoposta al controllo di qualità del Mef (ad oggi però ancora inattuato) e che per le aziende si tratta di un risparmio controproducente, che potrebbe portare più danni che benefici. La battaglia per l'equo compenso è necessaria».

**Le sanzioni**

In caso di inadempienza, l'articolo 2477 del Codice civile stabilisce che la nomina venga effettuata dal tribunale su richiesta di qualsiasi soggetto interessato o su segnalazione del conservatore del registro delle imprese. «La norma non prevede sanzioni», dice Andrea Foschi, componente del Cndec con delega alla crisi d'impresa. «Stiamo quindi cercando una soluzione che permetta di far slittare l'adempimento alla prossima approvazione del bilancio. Il documento è pronto, ma l'ultima parola spetta a Unioncamere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI STEFANO PIETRAMALA

**QUANDO SCATTA L'OBLIGO**

L'organo di controllo deve essere nominato se la società supera per due esercizi consecutivi anche solo una di queste soglie:

**4 milioni**

**L'attivo**

Il valore dell'attivo dello stato patrimoniale che se superato fa scattare l'obbligo di nomina dell'organo di controllo da parte della Srl. Il limite inizialmente fissato dal codice della crisi e poi raddoppiato dalla legge di conversione del Dl 32/2019 era di 2 milioni.

**4 milioni**

**I ricavi**

Il valore dei ricavi provenienti dalle vendite o dalle prestazioni che, se superato, fa scattare l'obbligo di nomina dell'organo di controllo da parte della Srl. Il limite inizialmente fissato dal codice e poi raddoppiato dalla legge di conversione del Dl 32/2019, era di 2 milioni.

**20**

**I dipendenti**

Il numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio che se superato fa scattare l'obbligo di nomina dell'organo di controllo da parte della Srl. Il limite inizialmente fissato dal codice e poi raddoppiato dalla legge di conversione del Dl 32/2019 era di 10 dipendenti.

**Le modifiche in arrivo**

## Albo curatori, criteri meno severi

Il decreto ministeriale sull'Albo nazionale dei curatori potrebbe essere varato già all'inizio del prossimo anno, ma le regole per il suo popolamento dovranno essere modificate prima. La revisione, con molta probabilità, non verrà affidata al Dlgs correttivo del codice della crisi, perché va approvata in tempi più brevi.

Le modifiche dovrebbero rendere meno stringente il meccanismo di primo accesso, fortemente criticato dalle categorie interessate perché non tiene conto della durata, spesso pluriennale, delle procedure. Attualmente il codice prevede che per iscriversi al nuovo Albo nazionale dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria di gestire le procedure di crisi sia necessario aver ricevuto 4 incarichi in 4 anni.

La questione più scottante, su cui la polemica è accesa, è però il rinvio dell'entrata in vigore delle procedure di allerta per le piccole imprese, che scatteranno a metà agosto 2020. Una richiesta avanzata dai

commercialisti, ma anche da Confindustria e Unioncamere e che, per ora, il ministero della Giustizia non intende accogliere.

La proroga non è infatti prevista dal testo del decreto correttivo del codice cui sta lavorando l'ufficio legislativo del ministero e che dovrebbe essere pronto per fine novembre. Oltre a cancellare errori (in alcuni punti compare ancora la parola fallimento), il Dlgs toccherà un po' tutti gli istituti (tranne la liquidazione giudiziale).

Le modifiche serviranno anche a eliminare le norme incompatibili con la nuova direttiva Insolvency - la 2019/1023 (il cui recepimento richiede comunque un provvedimento ad hoc) - come ad esempio quelle sulla durata delle misure protettive per il debitore. «La direttiva è molto rigorosa: in prima battuta non si possono superare i 4 mesi - spiega Salvatore Sanzo, presidente dello studio legale Lca -. A 12 mesi si potrà arrivare quindi solo attraverso proroghe».

Difficile invece che si riesca a escludere dal computo la procedura dei fronte all'Ocri. «Il tetto dei 12 mesi non può essere modificato perché fissato dalla Ue - continua Sanzo - anche se in Italia le procedure sono molto più lunghe e questo creerà non pochi problemi».

Il decreto correttivo cercherà inoltre di rendere più appetibile, per l'imprenditore, il procedimento di fronte all'Ocri, l'organismo di composizione assistita delle crisi. Anche le norme sull'allerta saranno riviste sia per renderle più chiare, sia per modificare i parametri dell'allerta esterna dell'agenzia delle Entrate.

Prevista anche l'estensione al concordato preventivo del sistema del cram down, che permette al giudice di procedere all'omologa anche senza l'assenso dell'amministrazione finanziaria, ora previsto dal codice solo per gli accordi di ristrutturazione.

— B.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMI

AVVOCATI CONTRO GIUDICI

## L'accusa di parzialità non fa scattare l'oltraggio

Un avvocato, condannato per oltraggio alla corte dopo aver accusato un giudice di mancanza di imparzialità nei suoi confronti, che ne chiede la ricusazione, ha diritto a un accertamento in sede giurisdizionale sulla fondatezza dell'accusa di parzialità al magistrato. In caso contrario si verifica una violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che assicura il diritto a un equo processo, stabilendo il diritto a un giudice indipendente e imparziale.

Lo ha chiarito la Corte di Strasburgo con la sentenza depositata il 22 ottobre nella causa Deli contro Repubblica di Moldavia (ricorso n. 42010/06) su istanza di un avvocato che aveva accusato il giudice nazionale di un comportamento intimidatorio nei confronti del suo cliente. A seguito del diverbio con il magistrato, l'avvocato era stato condannato per oltraggio alla corte. Il professionista riteneva che il giudice non fosse stato imparziale proprio a causa della discussione in aula. Il legale si era rivolto anche ai giudici nazionali contestando la condanna per oltraggio e per denuncia della parzialità del magistrato che era al tempo stesso accusa e giudice nel caso di oltraggio.

Tutti i suoi ricorsi interni erano stati respinti e, così, l'avvocato si è rivolto alla Corte europea dei diritti dell'uomo che gli ha dato ragione, tenendo conto che in una società democratica è di fondamentale importanza che i tribunali nazionali ispirino fiducia nella collettività e che se esistono ragioni legittime per ritenere che un giudice manca di imparzialità, quest'ultimo non possa continuare a esercitare la funzione in quel procedimento. Per valutare l'imparzialità e la richiesta di ricusazione, secondo Strasburgo, è necessario considerare sia il profilo soggettivo che oggettivo. Nel caso in esame, il giudice non era stato imparziale in conseguenza del diverbio con il legale, che aveva inciso sullo svolgimento del processo e perché aveva deciso sull'oltraggio commesso dall'avvocato da lui stesso accusato.

Sotto il primo profilo - osserva la Corte - ogni ricorso presentato dal legale era stato respinto dai giudici nazionali, senza un'analisi dei fatti lamentati dal ricorrente condannato per oltraggio. Di conseguenza, sostiene la Corte, questa situazione poteva «legittimamente suscitare preoccupazioni sulla possibile mancanza di imparzialità del giudice». La Corte, poi, ha condiviso la tesi del legale perché il giudice aveva cumulato le funzioni di accusa e quella giudicante nell'accusa di oltraggio. Di qui la violazione dell'articolo 6, paragrafo 1 della Convenzione europea che assicura il diritto a un giudice indipendente e imparziale.

— Marina Castellaneta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SISCO A MILANO

## Procedure di allerta: portata e conseguenze

La riforma della crisi d'impresa ha bisogno di essere analizzata per capirne la portata e le conseguenze. È in quest'ottica che la Società italiana di studi concorsuali (Sisco) ha organizzato per sabato prossimo a Milano un convegno su "Le procedure di allerta e di composizione assistita della crisi". L'incontro si terrà presso la sala Orlando dell'Unione commercianti, in corso Venezia 47/49, a partire dalle ore 9.

Il convegno, che sarà presieduto da Angelo Castagnola, professore di diritto fallimentare all'università Statale di Milano e presidente Sisco, è articolato in due momenti: al mattino tre relazioni faranno il punto sul tema, mentre il pomeriggio l'approfondimento sarà affidato a una tavola rotonda.

La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria l'iscrizione attraverso il sito ([www.sisco.org](http://www.sisco.org)), da effettuare entro mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Fabio Tamburini**  
VICEDIRETTORE  
**Roberto Bernabò**  
(sviluppo digitale e multimediale)  
**Jean Marie Del Bo**  
**Alberto Orioli**

CAPOREDATTORE CENTRALE

**Roberto Iotti**

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

**Giorgio Santilli**

UFFICIO CENTRALE

**Fabio Carducci** (vice Roma)

**Balduino Ceppetelli**,

**Giuseppe Chiellino**, **Laura Di Pillo**,

**Mauro Meazza** (segretario di redazione),

**Federico Momoli**, **Marco Morino**

LUNEDÌ

**Marco Mariani**

**Franca Deponi** (vice caporedattore)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE

**Adriano Attus** (creative director)

**Francesco Narracci** (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE

**Marco Alfieri** (Online)

**Luca Benecchi** (Economia & Imprese)

**Luca De Biase** (nòva.tech)

**Maria Carla De Cesari** (Norme & Tributi)

**Marco Ferrando** (Finanza & Mercati)

**Attilio Geroni** (Mondo)

**Lello Naso** (Rapporti)

**Christian Martino** (Plus24)

**Francesca Padula** (moda)

**Stefano Salls** (Commenti)

**Alfredo Sessa** (Domenica)

**Giovanni Uggeri** (casa)

SOCIAL MEDIA EDITOR

**Michela Finizio**,

**Marco Lo Conte** (coordinatore)

**Vito Lops**, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE

**Il Sole 24 ORE S.p.A.**

PRESIDENTE

**Edoardo Garrone**

VICE PRESIDENTE

**Carlo Robiglio**

AMMINISTRATORE DELEGATO

**Giuseppe Cerbone**

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.4350862

AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA

Piazza dell'Indipendenza 23b - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390

e-mail: [lettere@ilssole24ore.com](mailto:lettere@ilssole24ore.com)

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214

e-mail: [segreteria@ilssole24ore.com](mailto:segreteria@ilssole24ore.com)

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopiazione o la registrazione.

PREZZI  
con "Risparmio e facile" € 10,90 in più;  
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;  
con "Aspenia" € 12,00 in più;  
con "Il Regime Forfettario" € 9,90 in più;  
con "Direzione Lavoro e Colloquio" € 9,90 in più;  
con "Casa" € 9,90 in più;  
con "How To Spend It" € 2,00 in più;  
con "IL Maschile" € 4,00 € 0,50 in più.

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr. 3,20